

“La resurrezione di Cristo,” di Perosi all'Augusteo

Basta annunciarlo che di don Lorenzo Perosi si riproduca uno dei suoi oratori, perchè l'Augusteo si riempia di tutti i suoi fedeli innumeri ammiratori. Suggerimento o ammirazione? Forse l'una cosa e l'altra.

Spettacolo, dunque, magnifico fu senza dubbio quello del pomeriggio di ieri: un pubblico imponente, magnifico gremliva la vasta sala dell'anfiteatro di via del Pontefici.

La *Resurrezione di Cristo* risale al 1898, e nonostante i molti anni trascorsi nessuno oltraggio il tempo vi ha arrecato. L'opera d'arte balzata fresca è gemina dalla fantasia dell'artista ha in sé l'impronta di una manifestazione che non muore.

Fu detto che l'oratorio dopo Carissimi, Bach ed Haendel avesse dato fondo ed esaurito ogni sua forma espressiva. E l'oratorio compì la sua opera trasformandosi. Haydn non ha la fede intensa e leconda di cristiana pietà di un Bach, ne la grandezza titanica di Haendel, ecco la condanna alla nuova forma assunta dall'oratorio. E Haydn con la *Creazione* smentiva i suoi critici.

L'oratorio si orienta secondo i tempi, traccia a sé nuove strade con Mendelssohn, Berlioz, Liszt, Saint-Saens.

Musica religiosa? Non importa indagare, se essa si rievoca, qual'è, musica in cui un sentimento prevale, il sentimento ideale della vita.

E appaiono così, seguendo l'esempio dello *Stabat* di Pergolesi, le *Messe* di Rossini, di Verdi. E splende di luce propria il *Parsifal*. Come disse il Kulleruh:

«Il *Parsifal* è l'Arte ritornata Religione; esso porta in sé stesso il suo proprio fine, e i suoi simboli sono quelli stessi della nuova vita. Gli è perciò che *Parsifal* è un'opera d'arte assolutamente unica, lo non ne conosco un'altra che tocchi più direttamente l'eterno problema de' l'umanità, e che getti sui nostri dubbi e le nostre contraddizioni una più consolante illusione».

Un giudizio, sicuramente, un pò assoluto, ma nel quale s'inserisce inirabilmente la musica di don Lorenzo Perosi.

Il mondo musicale dell'autore della *Resurrezione di Cristo* ha una sua religiosità, quale i nuovi tempi richiedono. Esso riproduce l'anima non più percossa dalla paura e dai pregiudizi di una fede astratta; ma i dubbi e le ansie dello spirito attraverso accenti di umanità. In Perosi Dio, il dramma di Cristo si delinea con la passione nuova, coi grida di dolore, di affanno e di speranza che turbinano nell'anima contemporanea. Non è dunque astrazione arida e sterile la speculazione musicale di questo prete artista che le sorti imprigionano nell'abito talare, pure avendo egli così sensibile l'anima teatrale.

La musica di Perosi, risponde a un nuovo bisogno dell'umanità. E' di forma spirituale ed artistica per nulla simile a quella che la precedette nei secoli. E' il genio che scavalca il burrone delle vecchie formule e rinnova e rinnova.

Non è insomma quella di Perosi la religiosità dei suoi predecessori, da Bach, che ha un certo che di patriarcale a Verdi che canta con la voce dei suoi personaggi melodrammatici; ma è il linguaggio di chi ha consuetudine con la fede dei suoi tempi è il prodotto genuino dell'artista della sua epoca.

Non è la costruzione o il contrappunto, di cui il Perosi si serve come fine a sé stesso. Ma è lo spirito dell'artista che butta a mare lo scolaricismo, e riflette la fede dei suoi contemporanei con immagini, sospiri, urli, così come l'umanità di oggi ama e prega.

In ciò soprattutto è la caratteristica dell'arte di Perosi: avere, cioè, fuso nell'aspirazione a Dio il sentimento terreno. Non si parla a Dio, oggi senza raccogliere la voce dell'anima che rispecchia ben altri spettacoli e ben altri sentimenti che non quelli dominanti all'epoca dei miracoli e dei dogmi.

Così la *Resurrezione di Cristo* ieri all'Augusteo risuonò di una fede pervasa di commossa umanità.

Delle due parti ond'è divisa la *Resurrezione* la seconda è senza dubbio più interessante e più varia, forse perchè vi domina la legge dei contrasti drammatici.

A riprodurre la *Resurrezione* il maestro Bernardino Molinari nulla risparmiò, e pose a contributo della nobile fatica preposta tutto il fervore della sua anima d'artista, tutta l'agilità del suo temperamento, uno spirito e una maestria, per cui l'opera d'arte balzò viva e agile, con i suoi splendori e i suoi rischi, con le voci che risuonavano con un accento e un'espressività mirabili. Il maestro Molinari intese questa musica con l'intuizione dell'artista versatile e sensibile.

Tutti obbedirono al cenno dell'agile e abile bacchetta con disciplina e diligenza: così l'orchestra magnifica, come l'imponente coro che il Traversi istruì con paziente cura — ed erano ben 350 le voci — come i solisti. De quali efficacemente contribuirono al successo dell'oratorio: la Meudicini-Pasetti, che cantò con la sua voce duile e saggia, Guida Alfano, allieva del maestro Pio Di Pietro, dalla bella voce di mezzo soprano, calda, intonata e bene accentata, e alla quale col tempo, giovanissima quale ella è, non potrà mancare maggiore sviluppo e più ardito spirito: il tenore Sample, che in parte ardua dello *Storico* sostenne con onore, il baritone Perrone, che nonostante la sua voce chiara cantò con vigore, e infine il basso Dos Dantos l'Amalberti e la Donati.

Alla fine di ciascuna delle due parti della *Resurrezione* gli applausi e le acclamazioni furono calorosi e interminabili. A Bernardino Molinari il pubblico tributò ovazioni imponenti, degno tributo d'onore e di riconoscimento per il felice geniale risultato dato alla musica di Perosi.

Dopo il successo di ieri, come non prevedere per domani, replica della *Resurrezione*, un altro trionfo della stessa intelligenza e della stessa sincerità?

M. INCAGLIATI.